

Garofalo sfida lo spread e va in Borsa

IL COLLOCAMENTO

MILANO **Garofalo Health Care** accelera verso la Borsa nonostante lo spread resti oltre quota 300. In questi giorni **Maria Laura Garofalo**, principale azionista e ad del gruppo di 22 cliniche in Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Toscana e Veneto sta completando l'ultimo giro con gli investitori a Milano, Londra, Zurigo, Francoforte: sta raccogliendo un immutato ampio consenso. Del resto si tratta di attività a-cicliche che macinano redditività: nel 2018 i ricavi dovrebbero essere più alti dei 150 milioni del 2017.

L'operazione è definita. La struttura: offerta di sottoscrizione

di un aumento di capitale a sconto rispetto al piano originario. La raccolta di mezzi freschi oscillerà tra 70-90 milioni in modo che, ad esito dell'operazione, il valore di **Ghc** sia di circa 300 milioni. L'Ipo avverrà a un multiplo di 7-8 volte l'ebitda. La quota sarà del 30% compresa la *brownshoe*, come i banchieri definiscono la *tranche*

**IL GRUPPO ROMANO
PROCEDE CON IL PIANO
CONTO ALLA ROVESCIA
PER IL VIA ALL'OFFERTA:
CON L'OK DELLA CONSOB
DEBUTTO A NOVEMBRE**

da utilizzare per stabilizzare il titolo. Si discosta dalla *greenshoe* perché riviene da nuove azioni. La **Garofalo** punta a recuperare il valore a cui rinuncia adesso, attraverso ulteriori acquisizioni che da dicembre e per il 2019, dovrebbero aggiungere 4-5 cliniche nel perimetro del gruppo grazie al capitale fresco raccolto. Secondo il piano, il *book* potrebbe aprirsi la prossima settimana quando è atteso il via libera Consob alla quotazione che avverrà sul segmento Mta perché il contesto di mercato ha consigliato l'imprenditrice romana, affiancata da Credit Suisse e Equita, di abbassare la valutazione. Debutto: primi giorni di novembre.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA